

e se
tornassimo
a parlare
d'amore?

stagione
2024/25

**DOSSIER
SCUOLE**

**STAGIONE
2024/2025**

Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

STAGIONE 2024/25

Con il contributo di



Comune di
Milano



Regione
Lombardia

Main Partner



Partner della nuova sala



Partner



Chi come me
in collaborazione con



Con il contributo di



In collaborazione con



GRANDI AUTORI
DELLA
LETTERATURA
E DEL
TEATRO

IL MISANTROPO di Molière

Dal 19 al 24 Novembre | Sala Grande

progetto e collaborazione alla traduzione di Andrée Ruth Shammah e Luca Micheletti

regia **Andrée Ruth Shammah**

traduzione Valerio Magrelli

con **Fausto Cabra** e con (in o.a.) Matteo Delespaul, Pietro De Pascalis, Angelo Di Genio, Filippo Lai, Margherita Laterza, Francesco Maisetti, Marina Occhionero, Guglielmo Poggi, Andrea Soffiantini, Maria Luisa Zaltron e la partecipazione di **Corrado d'Elia**

scene Margherita Palli – costumi Giovanna Buzzi – luci Fabrizio Ballini

musiche Michele Tadini – cura del movimento Isa Traversi

produzione **Teatro Franco Parenti** / Fondazione Teatro della Toscana

Una storia d'amore, un amore-possesso, una nevrosi. Un tema moderno come non mai. Un'edizione fresca dell'opera di Molière diretta da Shammah e recitata in versi, già accolta con grande entusiasmo la scorsa stagione da pubblico e critica.



Protagonista è Fausto Cabra, un Alceste, qui in costume scuro, al centro di un mondo popolato da personaggi vestiti nella stessa foggia ma in colori pastello diversi tra loro, a simboleggiare una società variegata nella forma ma omologata nella sostanza. Accanto a lui, una straordinaria compagnia. In scena c'è la 'disperata vitalità' di un uomo solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti; considerato un pazzo e deriso da tutti, in realtà Alceste è l'unico capace di cogliere la follia del mondo.

La trama si mantiene fedele all'originale. L'ambientazione è il salone di Célimène, nobildonna vedova, avvenente e mondana, di cui il protagonista, Alceste, è innamorato. Come era costume nel '600, il salone è luogo di ritrovo per nobili che si intrattengono in conversazioni e, naturalmente, in pettegolezzi. L'onesto Alceste mal sopporta la maldicenza, la vanità e l'ipocrisia.

Il motore comico della vicenda è la **contraddizione che caratterizza Alceste**: il protagonista, che è per l'onestà e la sincerità, ama una donna che incarna esattamente l'opposto e vorrebbe che lei si ritirasse dalla vita mondana insieme a lui. L'amico Philinte, che personifica l'ideale etico del tempo, fondato sull'equilibrio delle passioni, non manca di far notare ad Alceste la sua incoerenza. Il protagonista, in sostanza, **dice delle cose e ne fa altre**.

Non può mancare il **confronto finale tra Alceste e Célimène**, quando una lettera della donna, prova del suo tradimento, giunge tra le mani del protagonista.

Alceste pretende da lei una dichiarazione d'amore; la perdonerà, se lei vorrà seguirlo in campagna. **Célimène ama Alceste**, vuole sposarlo ma non ha intenzione di rinunciare alla vita di corte. Il protagonista lascia, così, la scena, uscendone come ne era entrato: riprendendosi con i vizi del mondo.

Le parole della regista

Non c'è volontà di giudizio; nessuno ha ragione, nessuno ha torto. E credo stia proprio in quest'assenza di giudizio e nell'esplorazione dei diversi punti di vista, la vera essenza del Teatro e, dunque, il mio omaggio a uno dei più grandi autori di tutti i tempi.

A. Shammah

Le parole della stampa

Un'operazione che ha una potenza espressiva disarmante. Una macchina scenica tanto perfetta da toccare forme di grazia altissima. E che porta a seguire ogni parola come in preda a un incantesimo.

Fabrizio Sinisi

Un'affascinante regia che si distingue per la sua maestria e raffinatezza. La regista sottolinea la contemporaneità e l'eleganza del testo, evitando qualsiasi cambiamento che possa comprometterne l'autenticità.

Sebastiano Di Mauro

Nonostante la presenza del tragico, Andrée Ruth Shammah riesce a creare una storia leggera. Accompagna lo spettatore al piacere dell'ascolto senza distrazioni; la traduzione in versi settenari incrociati, porta a un rigore linguistico e a un'armonia che non richiede nessun tipo di sforzo per essere ascoltata.

Roberto Mussapi, L'Avvenire

Andrée Ruth Shammah ci consegna un gioiello [...] mette in scena un capolavoro del teatro, dedicandogli un'attenta cura filologica. Preferendo un allestimento minimalista nella scenografia che spoglia di inutili orpelli, evitando così di distrarre inutilmente lo spettatore. Lascia la possibilità di concentrarsi sul testo, di seguirne gli sviluppi, di cogliere i guizzi con cui Molière risolve snodi narrativi e drammaturgici. La stessa idea di rigore è seguita anche nella traduzione del testo, che in rima conserva l'autentico sapore dell'originale.

I costumi usciti dal laboratorio del Parenti, curati nei dettagli, aiutano a definire ulteriormente i personaggi. Non a caso Alceste è vestito di nero, colore che lo differenzia dagli altri personaggi che indossano abiti variopinti e dalle foggie molto più elaborate. Anche in questo il misantropo segue una sua coerenza, rifiutando la vanità e l'inutile sfarzo dei tempi che furono, o sono ancora, perché nulla è mutato?

Gianfranco Falcone

Quando > dal 19 al 24 Novembre 2024, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > martedì 19 ore 20:00, mercoledì 20 ore 19:45, giovedì 21 ore 10:00 e ore 21:00, venerdì 22 ore 19:45; sabato 23 ore 19:45, domenica 24 ore 16:15

Orario matinée > giovedì 21 novembre ore 10:00

Durata > 2 ore 30' compreso intervallo

UNA RELAZIONE PER UN'ACCADEMIA

dal 26 Novembre all'1 Dicembre 2024 | Sala Blu

di **Franz Kafka**

interpretato e diretto da **Tommaso Ragno**

scenografie Katia Titolo disegno luci Giuseppe Amatulli

una produzione Argot Produzioni

in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito Tea

Una raffinata e ironica prova d'attore di Tommaso Ragno, maestro del teatro e del cinema italiano, recentemente nelle sale cinematografiche con *Vermiglio* di Maura Delpero e *Iddu - L'ultimo padrino* con Toni Servillo ed Elio Germano.



In occasione del centenario della morte di Kafka, in scena il celebre racconto del 1917 in cui lo scrittore sceglie di dar voce a una scimmia e di farne l'emblema di un'importante riflessione sulla libertà.

Il primate Pietro il Rosso, catturato e imprigionato dagli uomini, si svincola dalla schiavitù imitando i comportamenti dei suoi aguzzini. Dopo cinque anni, un gruppo di antropologi lo invita all'Accademia per ascoltare la sua storia, trovandosi davanti un animale quasi totalmente umanizzato, dotato di calma, riflessività e ironia.

Una dissertazione **divertita** e **distaccata** ma intrisa di **malinconia**, **rabbia** e **accusa**: la sua "metamorfosi" è per lui più una sconfitta che un beneficio.

Quando > dal 26 Novembre all' 1 Dicembre 2024, Sala Blu (capienza 160 posti)

Orari > martedì 26 Novembre ore 20:30; mercoledì 27, venerdì 29, sabato 30 Novembre ore 19:15; giovedì 28 Novembre ore 20:15; domenica 1 Dicembre ore 15:45

Durata > 1 ora e 15 minuti

LEAR LA RUOTA GIGANTE

13 - 14 Dicembre 2024 | Sala A2A

liberamente tratto da *Re Lear* di **William Shakespeare**

drammaturgia collettiva

regia **Andrea Collavino**

con **Mattia Bartoletti Stella, Alvisè Camozzi, Federica Di Cesare, Filippo Gessi e Teresa Timpano**

scene e costumi Anusc Castiglioni - Luci Dario Aggioli

produzione Scena Nuda

Può l'amore essere diviso? Possiamo lasciare agli altri le decisioni mantenendo dignità e onore? E soprattutto, che cosa rimane di noi quando ci siamo liberati di tutto?



Liberamente ispirato a Re Lear di Shakespeare, tragedia capace di raccontare i crudi, volgari e beffardi attributi dell'umanità, lo spettacolo indaga questi quesiti fondendo frammenti dell'opera a scene originali, prodotto della vita quotidiana degli attori.

Re Lear, giunto alla vecchiaia, cerca un modo dignitoso per uscire di scena, divide il regno in tre parti da assegnare alle tre figlie in cambio della migliore dichiarazione del proprio amore per lui. Ma la più giovane e più amata, Cordelia, si oppone alla richiesta scatenando l'ira di Lear, che la disereda.

Contaminato dalle vicende di **cronaca, teatro, letteratura e cinema** legate alle eredità, in scena un **collage di impressioni** e di **appunti** che cerca di restituire la natura lussureggiante di quest'**opera senza tempo**.

Così la stampa

Una scia di miserie umane, messe in scena con grande arguzia intellettuale dalla compagnia Scena Nuda.

Quando > 13 e 14 Dicembre 2024, Sala A2A (capienza 150 posti)

Orari > venerdì 13 Dicembre ore 20.15; sabato 14 Dicembre ore 19.30

Durata > 75 minuti

COSÌ È (SE VI PARE)

10 - 16 Gennaio 2025 | Sala Grande

di Luigi Pirandello

regia Geppy Gleijeses

con Milena Vukotic, Pino Micol, Gianluca Ferrato

e con Luchino Giordana, Claudio Mazzenga, Maria Rosaria Carli, Giorgia Conteduca, Antonio Sarasso,

Stefania Barca, Walter Cerrotta, Vicky Catalano, Giulia Paoletti

videoartist Michelangelo Bastiani

scene Roberto Crea - costumi Chiara Donato - musiche Teho Teardo - light designer Francesco Grieco

produzione Gitiesse Artisti Riuniti

Ognuno di noi ha la sua verità! Una delle più belle commedie di Pirandello in un allestimento contemporaneo che ha registrato il tutto esaurito la scorsa stagione.



In scena tre grandi attori, **Milena Vukotic**, **Pino Micol** e **Gianluca Ferrato**, esempi di eleganza recitativa, stile, profondità del sottotesto, raffinatezza di movenze.

Intorno a loro, nella forma di ologrammi tridimensionali, piccoli uomini e donne alti cinquanta centimetri, gli altri personaggi dell'opera, perennemente affannati nello scoprire una verità fittizia: ristretta è la loro sfera d'azione, ristretto il loro metro di giudizio, ristrette le questioni di cui si occupano.

Con un uso sapiente di luci e ombre, la regia di **Geppy Gleijeses** evoca un senso d'inquietudine e mistero perfettamente in linea con lo spirito del testo, crea un ambiente rarefatto in cui i personaggi si muovono come figure evanescenti, pronte a dissolversi nel nulla, in un gioco di specchi e riflessi effimero e illusorio proprio come le verità che i protagonisti cercano inutilmente di svelare.

Ecco il teatro ben recitato, quello vero. Che diverte e crea dubbi. Dove i personaggi sono giganti perché giganti gli attori che li interpretano. E attori come Milena Vukotic e Pino Micol sono giganti meravigliosi che incantano e commuovono per il loro straordinario talento. Sipario.it

Quando > dal 10 al 16 Gennaio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > venerdì 10, sabato 11, mercoledì 15 Gennaio ore 19:45; domenica 12 Gennaio ore 16:15; lunedì 13, martedì 14 Gennaio ore 20:00; giovedì 16 Gennaio ore 21:00

Durata > 1 ora e 45 minuti

(H)AMLETO

10 - 11 Febbraio 2025 | Sala Grande

ispirato ad *Amleto* di **William Shakespeare**

a cura di **Tonio De Nitto e Fabio Tinella**

testo Fabrizio Tana

con Alessandra Cappello, Lara Capoccia, Anna Giorgia Capone, Nicola De Meo, Antonio Guadalupi, Silvia Lodi, Alessandro Rollo, Antonella Sabetta, Stefano Solombrino, Diomede Stabile, Fabrizio Tana, Carmen Ines Tarantino, Fabio Tinella

luci Davide Arsenio - costumi Lilian Indraccolo - scene Egle Calò - voiceover Lorenzo Paladini

produzione Factory Compagnia Transadriatica / Fondazione Sipario Toscana

con il supporto di Direzione Generale Spettacolo

Dissidi, passione, cattiveria fanciullesca e comicità spinta per un sorprendente (H)amleto.



La compagnia Factory, dedita al teatro sociale e nel cui staff artistico sono presenti anche persone con disabilità, presenta una **partitura scritta dall'autore e attore con sindrome di Down Fabrizio Tana**, che qui ha riversato il suo vivere e vissuto, i suoi giorni e sogni, il suo amore e le sue ossessioni...

Scritto come un parto libero di pensieri raccolti per più di un anno – attraverso messaggi WhatsApp e lettere – il testo confonde persona e personaggio, inventando una grammatica speciale, essenziale ed esistenziale. Una drammaturgia infantile, adolescenziale e contorta, ma vivida, fresca, toccante.

Versi, dove la ripetizione delle parole diventa canto, un canto dedicato alla mancanza del Padre e dell'Amore.
Mauro Marino, Spagine

Quando > 10 e 11 Febbraio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > ore 20:00

Durata > 1 ora e 20 minuti

CANTICO DELLE CREATURE

19 e 20 Febbraio 2025 | Sala Grande

di e con **P. Marco Finco**

regia **Marcello Chiarenza**

musiche Cialdo Capelli

scene e costumi Giovanni Chiarenza, Marco Muzzolon e Mirella Salvischiani

produzione Rosetum

**“Francesco è stato forse l’uomo più povero del mondo... ma sicuramente il più ricco.”
Uno spettacolo sulle parole di San Francesco d’Assisi che da ottocento anni affascinano credenti e non credenti.**



Composto da Francesco d'Assisi e conosciuto anche come *Il cantico di Frate Sole e Sorella Luna*, il **Cantico è universalmente considerato la prima opera scritta della letteratura italiana.**

In occasione del suo ottocentenario, Padre Marco Finco, attore e frate cappuccino, porta in scena l’opera di San Francesco, incantando il pubblico con parole, musiche e strofe.

I messaggi di Francesco sono sempre attuali: la centralità della fratellanza e della sorellanza, l’invito a riconoscere l’armonia del creato e l’importanza di accogliere il canto d’amore che vibra in ogni individuo.

Il *Cantico* è una lode a Dio e alle creature, una preghiera incentrata sulla visione positiva della natura, nella quale si riflette l’immagine del Creatore, simbolo di fratellanza fra uomo e creato.

La lingua, originariamente umbra, è stata sostituita da un italiano accessibile a tutti.

Sul palcoscenico, Padre Marco Finco si fa portatore di tutte le stagioni, dando vita ai suggestivi e poetici elementi scenografici creati ad hoc per questa messa in scena dall’artista e regista Marcello Chiarenza.

Partendo dal sole, attraverso la luna e le stelle, il vento, l’acqua, il fuoco ed infine Madre Terra, Padre Finco accompagna lo spettatore in un percorso d’introspezione, un invito all’ascolto e alla condivisione.

Quando > 19 e 20 Febbraio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > 19 Febbraio ore 19:30; 20 Febbraio ore 10:30

Durata > 50 minuti

IL FU MATTIA PASCAL

dal 25 al 30 Marzo 2025 | Sala Grande

dal romanzo di **Luigi Pirandello**

libero adattamento Marco Tullio Giordana e Geppy Gleijeses

regia **Marco Tullio Giordana**

con **Geppy Gleijeses**

e con la partecipazione di Marilù Prati e con Nicola Di Pinto,

Roberta Lucca, Giada Lorusso, totò Onnis, Ciro Capano, Francesco Cordella, Teo Guarini

Davide Montalbano, Francesca Iasi

scenografia e luci Gianni Carluccio - costumi Chiara Donato - musiche Andrea Rocca

produzione Gitiesse Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses / Fondazione Teatro della Toscana /United Artist

Geppy Gleijeses, diretto da Marco Tullio Giordana, interpreta Mattia Pascal, uno dei personaggi più iconici della letteratura pirandelliana.



Pirandello esplora i temi dell'identità, della libertà e del destino, offrendo una riflessione profonda sulla natura umana e sulla ricerca di sé.

Il protagonista Mattia Pascal, creduto e poi fintosi morto, una volta "risuscitato" si accorge di non poter essere riammesso in società e in famiglia, perché ritenuto morto davvero. Disonestà e purezza, vita e morte regnano nel grande caleidoscopio della certezza sociale, che suggella come sicuro quello che non esiste e come inesistente quello che vive.

Una "farsa trascendentale" retta sull'assurdo, nata come romanzo e divenuta uno dei titoli teatrali pirandelliani di maggior successo.

Quando > dal 25 al 30 Marzo 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > martedì 25 Marzo ore 20:00; mercoledì 26, venerdì 28, sabato 29 Marzo ore 19:45; giovedì 27 Marzo ore 21:00; domenica 30 Marzo ore 16:15

Durata > 2 ore e 20 minuti

PERSONAGGI e
VICENDE
DELLA STORIA
DAL SETTECENTO
AD OGGI

LA VITTORIA È LA BALIA DEI VINTI

1 - 2 Dicembre 2024 | Sala Grande

scritto e diretto da **Marco Bonini**
con **Cristiana Capotondi**
musiche Jonis Bascir
comunicazione Paolo Basile
produzione Stefano Francioni Produzioni

Tra fiaba e ricostruzione storica, Cristiana Capotondi rievoca il bombardamento di Firenze del 1943.



È il racconto, di una madre alla figlia, di quella notte del 25 Settembre in cui uno stormo di 36 aerei Wellington inglesi, mirando all'importante nodo ferroviario della stazione di Campo di Marte, mancò inesorabilmente l'obiettivo ferroviario causando così la morte di centinaia di civili.

Nonna Vittoria, moglie del sovrintendente dei beni culturali di Firenze, risiede a Palazzo Pitti dove si trova al riparo nelle cantine. All'incubo della guerra si aggiungerà per la donna la difficoltà di difendere una scelta condizionata da tabù sociali e pregiudizi: allattare i due gemelli della sua balia che aveva perso il latte a causa dello shock. Ma la guerra è uguale per tutti, sotto le bombe non ci sono più corti e signorie. E i bambini, sono le vittime più vulnerabili.

Un racconto di guerra che parla di solidarietà e uguaglianza.

Quando > 1 e 2 Dicembre 2024, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > domenica 1 Dicembre ore 16:15; lunedì 2 Dicembre ore 21:00

Durata > 1 ora e 20 minuti

LETIZIA VA ALLA GUERRA

La suora, la sposa e la puttana

3 - 8 Dicembre 2024 | Sala Blu

ideazione e regia **Adriano Evangelisti**

drammaturgia Agnese Fallongo

con **Agnese Fallongo** e **Tiziano Caputo**

musica dal vivo Tiziano Caputo - coordinamento creativo Raffaele Latagliata

produzione Teatro de Gli Incamminati/deSidera

in collaborazione con ARS Creazione e Spettacolo

Un racconto tragicomico, di tenerezza e verità per la storia di tre grandi donne, due guerre mondiali, un sottile fil rouge a unirle: uno stesso nome, un unico destino.



Un omaggio alle vite preziose di persone “comuni”, che, pur senza esserne protagoniste, hanno fatto la Storia.

Donne del popolo che sconvolgono le proprie vite e compiono piccoli grandi atti di coraggio, in nome dell'amore.

Una giovane sposa, partita durante la Prima Guerra Mondiale dalla Sicilia per il fronte carnico, nella speranza di ritrovare il marito; un'orfanelletta cresciuta a Littoria (Latina) dalle suore e arrivata a Roma quando l'Italia entra in guerra nel secondo conflitto mondiale; e Suor Letizia, un'anziana veneta dai modi bruschi che, presi i voti in tarda età, si rivelerà essere il sorprendente trait d'union dei destini di queste donne.

Quando > dal 3 all'8 Dicembre 2024, Sala Blu (capienza 160 posti)

Orari > martedì 3 Dicembre ore 20:30; mercoledì 4, venerdì 6, sabato 7 ore 19:15; giovedì 5 Dicembre ore 20:15; domenica 8 Dicembre ore 18:30

Durata > 1 ora e 25 minuti

MILENA OVVERO ÉMILIE DU CHATELET

28 Gennaio - 9 Febbraio 2025 | Sala Blu

di **Francesco Casaretti**
regia **Maurizio Nichetti**
con **Milena Vukotic**
sound designer Giorgio Vitaleri
costume a cura di Fiorenzo Niccoli
direzione tecnica Umberto Fiore
produzione Ge.A

Milena Vukotic è l'inarrestabile Émilie du Châtelet, matematica e fisica del diciottesimo secolo dalle qualità strabilianti, ribelle, libertina, dotata di raffinata intelligenza e im-mancabile umorismo.



Amante di Voltaire, la sua importanza nella storia della Scienza non è minore a quella del filosofo nella storia della Letteratura: con le sue scoperte ha addirittura anticipato la Teoria della Relatività.

La grande attrice - diretta con maestria dall'eclettico Maurizio Nichetti - ci racconta la sua storia in un monologo non privo di sorprese e colpi di scena.

Milena Vukotic, attrice fenomenale, con la sua interpretazione di Émilie mostra alla platea cos'è il genio femminile. Diretta da Maurizio Nichetti, sola in scena, semplice, sorridente, seducente, d'una grazia conquistatrice, deliziosamente delicata, nulla s'inventa per far innamorare il pubblico. Le basta essere se stessa, le basta raccontare Émilie. Marcantonio Lucidi

Quando > dal 28 Gennaio al 9 Febbraio 2025, Sala Blu (capienza 160 posti)

Orari > martedì 28 Gennaio, martedì 4 Febbraio ore 20:30; mercoledì 29, venerdì 31 Gennaio, sabato 1, mercoledì 5, venerdì 7, sabato 8 Febbraio ore 19:15, giovedì 30 Gennaio, giovedì 6 Febbraio ore 20:15; domenica 2, domenica 9 Febbraio ore 15:45

Durata > 1 ora e 30 minuti

SISSI L'IMPERATRICE

4 - 16 Marzo 2025 | Sala Blu

scritto e diretto da **Roberto Cavosi**

con **Federica Luna Vincenti**

e con (in o.a) **Milutin Dapčević, Ira Nohemi Fronten, Claudia A. Marsicano, Miana Merisi**

costumi Paola Marchesin

light designer Gerardo Buzzanca - musiche Oragravity

produzione Goldenart Production / Teatro Stabile di Bolzano /

Il Rossetti – Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

con il sostegno del Ministero della Cultura – Direzione generale dello spettacolo

In scena il racconto dell'inquieta e tormentata vita dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria, comunemente nota come Sissi.



Lo spettacolo compone i tratti di una donna tanto **anticonformista e animata da desiderio di libertà**, quanto frustrata dalla rigidità e spietatezza della corte viennese.

Anoressica, in eterno lutto per la morte di due suoi figli, sviluppa una sensibilità dolente e rabbiosa rivolta verso le più delicate questioni sociali: dalle sofferenze delle minoranze etniche, ai soprusi subiti dal proletariato.

Profeta dell'imminente crollo dell'Impero Asburgico, **Sissi ci mostra quel mondo come paradigma del nostro, fatto di sopraffazione, razzismo e di guerre oggi più virulente che mai.**

Io sono l'imperatrice dell'impero più grande del mondo ma anche della cella più piccola.

Quando > dal 4 al 16 Marzo 2025, Sala Blu (capienza 160 posti)

Orari > martedì 4, martedì 11 ore 20:30; mercoledì 5, venerdì 7, sabato 8, mercoledì 12, venerdì 14, sabato 15 ore 19:15; giovedì 6, giovedì 13 ore 20:15; domenica 9, domenica 16 ore 15:45

Durata > 1 ora e 10 minuti

IL VIAGGIO DI NICOLA CALIPARI

15 Aprile 2025 | Sala Grande

scritto da Fabrizio Coniglio
regia **Fabrizio Coniglio, Alessia Giuliani**
con Alessia Giuliani e Fabrizio Coniglio
produzione Tangram Teatro Torino

Una serata unica dedicata alla violenta e controversa vicenda dell'omicidio di Nicola Calipari.



Funzionario del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, **Calipari fu ucciso a Baghdad nel 2005 dal "fuoco amico" di militari americani mentre portava in salvo la giornalista del quotidiano *il manifesto* Giuliana Sgrena, prigioniera della Jihad islamica per un mese.**

Dopo anni di studio, Fabrizio Coniglio e Alessia Giuliani portano sul palco uno dei più inquietanti misteri italiani degli ultimi anni, mettendo in scena quel processo mai celebrato e tutti i particolari più contraddittori di quella notte maledetta che danno prova di una guerra interna all'intelligence italiana. Secco, nervoso, scandito dal ritmo delle informazioni che si inseguono progressivamente, dalle paure nei ricordi di Giuliana Sgrena, dalle dichiarazioni del mitragliere americano Mario Lozano... per cercare di approdare a una riflessione obiettiva sui fatti del 4 Marzo 2005.

La verità teatrale si fa largo da sola, dialogo dopo dialogo, con la forza di domande che restano spesso senza risposta. Va in scena ciò che nella realtà non è mai potuto accadere: il processo.
Claudia Fusani, l'Unità

Quando > Martedì 15 Aprile 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > ore 20:00

Durata > 1 ora e 20 minuti

CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO

dal 9 all'11 Maggio 2025 | Sala Grande

Studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro

Ideazione, drammaturgia e interpretazione di **Fabrizio Gifuni**

Si ringraziano Nicola Lagioia e il Salone internazionale del Libro di Torino,
Christian Raimo per la collaborazione, Francesco Maria Biscione e Miguel Gotor per la consulenza storica

produzione Cadmo

Fabrizio Gifuni torna al Parenti con lo studio sulle lettere della prigionia di Aldo Moro. Uno spettacolo in cui la forza della parola è dirompente e il teatro diventa spazio di cittadinanza e piazza aperta sulla città.



Durante la prigionia Moro parla, ricorda, scrive, risponde, interroga, confessa, accusa, si congeda.

Moltiplica le parole su carta: scrive lettere, si rivolge ai familiari, agli amici, ai colleghi di partito, ai rappresentanti delle istituzioni; annota brevi disposizioni testamentarie. E insieme compone un lungo testo politico, storico, personale – il cosiddetto *memoriale* – partendo dalle domande poste dai suoi carcerieri.

Le lettere e il memoriale sono **le ultime parole di Moro, l'insieme delle carte scritte nei 55 giorni della sua prigionia**: quelle ritrovate o, meglio, quelle fino a noi pervenute. **Un fiume di parole inarrestabile che si cercò subito di arginare, silenziare**, mistificare, irridere. Moro non è Moro, veniva detto. La stampa, in modo pressoché unanime, martellò l'opinione pubblica sconfessando le sue parole, mentre Moro urlava il proprio sdegno per quest'ulteriore crudele tortura.

A distanza di quarant'anni il destino di queste carte non è molto cambiato. Pochi le hanno davvero lette, molti hanno scelto di dimenticarle. I corpi a cui non riusciamo a dare degna sepoltura tornano però periodicamente a far sentire la propria voce. Le lettere e il memoriale sono oggi due presenze fantasmatiche, **il corpo di Moro è lo spettro che ancora occupa il palcoscenico della nostra storia di ombre.**

Dopo aver lavorato sui testi pubblici e privati di Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini in due spettacoli struggenti e feroci, attraverso un doloroso e ostinato lavoro di drammaturgia **Gifuni si confronta qui con lo scritto più scabro e nudo della storia d'Italia.**

Quando > dal 9 all'11 Maggio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > venerdì 9 e sabato 10 Maggio ore 19:45; domenica 11 Maggio ore 16:15

Durata > 2 ore

ADOLESCENTI,
TEMATICHE
SOCIALI e
EDUCAZIONE
CIVICA

CHI COME ME

Dall'1 Ottobre all'1 Dicembre e dal 17 al 22 Dicembre | Sala A2A

di Roy Chen

adattamento, regia e costumi **Andrée Ruth Shammah**

traduzione dall'ebraico Shulim Vogelmann

con in o.a. Sara Bertelà, Paolo Briguglia/Fausto Cabra/Giovanni Crippa, Silvia Giulia Mendola, Pietro Micci

e con Amy Boda, Federico De Giacomo, Chiara Ferrara/Roberta Filannino, Samuele Poma, Alia Stegani
produzione **Teatro Franco Parenti**

Una pièce sul disagio giovanile che interpella e commuove il pubblico.



Torna l'ultimo grande successo di Andrée Shammah che ha stregato gli spettatori coinvolgendoli in un'emozionante e profonda esperienza umana.

In scena **cinque giovanissimi e sorprendenti attori** in uno spettacolo di cui siamo protagonisti dal primo all'ultimo minuto. Una storia ispirata alla reale esperienza di vita dell'autore Roy Chen, una vicenda dolorosa, tenera e gioiosa su ansie, fragilità e paure che bloccano nella loro solitudine cinque adolescenti ricoverati in un centro di salute mentale. Insieme, troveranno la forza di riscattarsi grazie al potere curativo del teatro.

Le parole della stampa

Regia perfetta, attori bravissimi maggiorenni e minorenni, in una sala nuova ma che ha già il vissuto del teatro. Cinque ragazzi di cui si risentirà parlare. Maurizio Porro

Shammah ha creato uno spettacolo di rara forza coinvolgente. [...] Molta commozione, dunque, ma anche sorriso e tenerezza. E ti sembra di vivere le loro giovani e pesanti fatiche, i dolori e le scoperte. Si diventa un gruppo, e a ognuno pare anche di entrare a guardare un po' in sé stessi.

In questo spettacolo reso magico dalla delicatezza e dalla profondità della regia, il teatro è libertà del sentire sapientemente composto con l'arte della ragione per coinvolgere e dare quella materia indispensabile alla vita che è la speranza. Corriere della Sera

*È un successo bello e non pretestuoso questo spettacolo delicato che scioglie, con grazia e innocenza, il dramma del disagio giovanile in una **storia di solidarietà e condivisione umana**. La Repubblica*

Si ride e si piange in questo spettacolo adattato e diretto con rara grazia da Shammah, complici le poetiche musiche, scene, luci e soprattutto l'intima sala. Il Fatto quotidiano

Le parole del pubblico

“È uno spettacolo che mi ha colpito nel profondo. Una di quelle cose che segna la vita. È bello andare a teatro e uscire cambiati. Grazie.”

“Spettacolo intenso e commovente.”

“Lo consiglio vivamente.”

“Mi ha emozionato il tema, trattato con leggerezza ma anche tanta profondità. Attori fantastici, così come la regia e la sala.”

“Una vera poesia! Complimenti a tutti gli attori e alla magnifica regista!”

“Da non perdere. Attori giovani e super bravi.”

“Lo spettacolo credo più bello che abbia mai visto. Grazie e bravissimi tutti.”

“È meraviglioso!!! Evviva il teatro! Evviva la bellezza di questi ragazzi e di questi artisti!”

“È uno spettacolo molto forte ed emozionante, ma soprattutto è una sensibilizzazione su ciò che molti giovani hanno vissuto o stanno vivendo ancora. **Grazie per aver portato questo tema in un teatro con il fine di dar voce, o forse un grido, a quello che i ragazzi cercano di trasmettere.**” Firmato *“una ragazza di una comunità terapeutica”*

Quando > Spettacolo sold out fino all'1 Dicembre e dal 17 al 22 Dicembre 2024 - Sala A2A (capienza 150 posti)

Biglietti > Studenti a 15€ / Docente accompagnatore a 3,50€

Durata > 1 ora e 50 minuti

IN STATO DI GRAZIA

Favola inchiesta ispirata a Pinocchio
interpretata da otto bambini con e senza disabilità

dal 17 al 22 Dicembre 2024 | Sala Tre

regia e ideazione **Francesca Merli**

drammaturgia Francesca Merli con la collaborazione di **Lia Gallo** e **Laura Serena**

con Giacomo Martini e Laura Serena, Emma Busetti, Raffaele Capelli, Tiago Tapia Gomez, Artur Gussoni, Chiara Giorgina Jaurigue, Lorenzo Morone, Matilde Parodi, Carlotta Santoro
musiche Federica Furlani - costumi e oggetti scenici Francesca Biffi

produzione Campo Teatrale / **Teatro Franco Parenti** - con il contributo di Fondazione di Comunità Milano

Al centro dello spettacolo la relazione tra Pinocchio e Geppetto e, più in generale, quella tra genitori e figli.



Una narrazione al confine tra immaginario e reale che dà voce ai conflitti, alle paure, ai limiti con cui convivere, ma anche all'amore, al coraggio e ai traguardi raggiunti e da raggiungere.

Protagonisti i bambini, ma anche le madri e i padri. Si tratta di storie di gravidanze difficili, nascite premature, adozioni e di risposte a domande cruciali sui temi dell'inclusione, dell'autonomia, del futuro dei propri figli. Perché anche Pinocchio, a un certo punto, deve affrontare la paura nella pancia della balena e trovare il modo e il coraggio di diventare grande.

Sul palco giovani attori con diverse e all'apparenza inconciliabili disabilità: autismo, sindrome di down, ritardo cognitivo e disturbo ipercinetico.

Il gruppo ha lavorato sotto la guida di due attrici, **Lia Gallo** e **Laura Serena**, e della regista Francesca Merli, tre professioniste che da anni si dedicano anche a contesti di fragilità e sviluppano progetti di teatro sociale, per portare alla luce un messaggio che schiuda le coscienze e apra all'ascolto per la nascita di una società più aperta e inclusiva.

Quando > dal 17 al 22 Dicembre 2024, Sala Tre (capienza 70 posti)

Orari > martedì 17 Dicembre ore 20:15; mercoledì 18 Dicembre ore 20:15; giovedì 19 Dicembre ore 20:30; venerdì 20 Dicembre ore 19:00; sabato 21 Dicembre ore 19:00; domenica 22 Dicembre ore 16:30

UNA VITA CHE STO QUI

25 Marzo - 6 Aprile 2025 | Sala Blu

di **Roberta Skerl**

con **Ivana Monti**

regia **Giampiero Rappa**

scene Laura Benzi - scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

luci Marco Laudando

produzione **Teatro Franco Parenti**

In scena la straordinaria Ivana Monti nella divertente e struggente pièce di Roberta Skerl. Una grande attrice per un piccolo capolavoro teatrale.



Lorenteggio. Uno dei comprensori di case popolari tra i più degradati di Milano sarà sottoposto a ristrutturazione e i residenti temporaneamente spostati altrove. Nonostante la prospettiva positiva, gli inquilini anziani fanno resistenza; tra loro, Adriana, vecchia milanese comicamente scorbatica. Nel suo fatiscente appartamento, attorniata da scatoloni, la donna affronta la sfida rievocando la propria storia e quella di una Milano che non esiste più. Intorno a lei ruota l'oggi: immigrazione, abusivismo, case che cadono a pezzi e scocciatori alla porta.

Le parole della stampa

Il pubblico si scioglie in un lunghissimo applauso per Ivana Monti, sua straordinaria interprete [...] Un mix di talenti che ha dato vita a un piccolo capolavoro teatrale. Silvana Costa – Artalks

Ivana Monti protagonista di un monologo che trova il suo centro intorno al dialogo con la memoria. Individuale, certo. Eppure in grado di intrecciarsi con quella di Milano. Diego Vincenti – Il Giorno

Risate e malinconia per "un testo in cui nel racconto di una vita rivive una città che è da sempre emblema di momenti epocali dell'Italia. Avvenire

Quando > dal 25 Marzo al 6 Aprile 2025, Sala Blu (capienza 160 posti)

Orari > martedì 25 Marzo, martedì 1 Aprile ore 20:30; mercoledì 26, venerdì 28, sabato 29 Marzo, mercoledì 2, venerdì 4, sabato 5 Aprile ore 19.15; giovedì 27 Marzo, giovedì 3 Aprile ore 20.15; domenica 30 Marzo, domenica 6 Aprile ore 15.45

Durata > 1 ora

OLIVA DENARO

22 Aprile - 4 Maggio 2025 | Sala Grande

Ambra Angiolini in *Oliva Denaro*

dal romanzo di **Viola Ardone**

drammaturgia **Giorgio Gallione** in collaborazione con **Ambra Angiolini**

regia **Giorgio Gallione**

scene e costumi Guido Fiorato - disegno luci Marco Filibeck - musiche Paolo Silvestri

produzione Agidi – Goldenart Production

Un ringraziamento speciale al Teatro Giuditta Pasta di Saronno che ha ospitato l'allestimento dello spettacolo

Con il sostegno del Ministero della Cultura – Direzione Generale Spettacolo

Torna al Parenti, a grande richiesta, Ambra Angiolini con lo spettacolo che ha commosso migliaia di spettatori: Oliva Denaro.



Dal romanzo di struggente bellezza di Viola Ardone, ispirato dalla reale vicenda di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni '60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore".

Un personaggio femminile incantevole, che non si può non amare. Un rapporto tra padre e figlia osservato con una delicatezza e una profondità che commuovono.

Una storia di crescita ed emancipazione che scandaglia le contraddizioni dell'amore (tra padri e figlie, tra madri e figlie). Oliva, proprio come Franca Viola, decide di essere protagonista delle proprie scelte, circondata da una famiglia che impara, con lei e grazie a lei, a superare ricatti, stereotipi e convenzioni. Insieme riusciranno a spezzare le catene della sottomissione e della vergogna.

Oliva Denaro è la storia di tutte le donne che pensano e temono di non aver scelta, costrette da una legge arcaica e indecente (lo stupro fino al 1981 era considerato solo oltraggio alla morale e non reato contro la persona) ad accettare un aguzzino e un violentatore tra le mura di casa.

Quando > dal 22 Aprile al 4 Maggio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > martedì ore 20:00; mercoledì, sabato ore 19:45; giovedì ore 21:00; domenica ore 16:15.

Durata > 80 minuti

LE GRATITUDINI

dal 13 al 18 Maggio 2025 | Sala Grande

dal romanzo di **Delphine de Vigan**

adattamento e regia **Paolo Triestino**

con **Lucia Vasini, Lorenzo Lavia, Paolo Triestino, Valentina Bartolo**

la voce di Muriel è di Anna Gualdo

scene Francesco Montanaro | costumi Lucrezia Farinella

luci Alessandro Nigro | musiche originali Massimiliano Gagliardi movimenti coreografici Erika Puddu

scene realizzate da Laboratorio Ferri Battuti di Paolo Bellina

produzione a.ArtistiAssociati - Centro di produzione teatrale

Paolo Triestino adatta e porta in scena il romanzo di Delphine de Vigan, un dirompente inno alla vita.



Grazie a te. Grazie di tutto. Grazie infinite. Grazie mille. Grazie per la sua risposta. Grazie per l'interessamento. Vi siete mai chiesti quante volte nella vita avete detto grazie sul serio?

È la storia di Michka (Lucia Vasini), anziana correttrice di bozze di origini polacche che per anni ha accudito Marie, figlia di una vicina di casa assente e problematica. Ora è lei ad avere bisogno di aiuto: perde le parole. Marie e Jerome (Lorenzo Lavia), giovane e appassionato ortofonista, accudiranno e sosterranno Michka nel suo ultimo viaggio, determinata a dire grazie a tutti coloro che l'hanno aiutata, soprattutto a chi l'ha salvata bambina dallo sterminio nazista.

Quando > dal 13 al 18 Maggio 2025, Sala Grande (capienza 500 posti)

Orari > martedì 13 ore 20:00; mercoledì 14 ore 19:45; giovedì 15 ore 21:00; venerdì 16 ore 19:45; sabato 17 ore 19:45; domenica 18 ore 16:15

Durata > 1 ora e 30 minuti

Teatro Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

UFFICIO SCUOLE

Sara Della Mea

saradellamea@teatrofrancoparenti.com

02 59995218 - 327 3337340 (lun - ven 9.30 - 16.30)

BIGLIETTI per le Scuole

Studenti da 10€ a 18€ - prezzo variabile per sala, settore e spettacolo.

Docente accompagnatore a 3,50€